

**Alessia Marconcini, “Mi ritrovo dinanzi a uno specchio”. I sogni della quarantena,
Progedit, Bari 2020**



Alessia Marconcini è una psicoterapeuta, ha raccolto i sogni di amici e pazienti durante il confinamento della primavera 2020 e li ha trascritti, analizzati: uno sguardo attento sulle nostre fragilità, i timori, le speranze.

Ricchissimo il materiale onirico che ne emerge: carestie, cieli neri, guerre e altre catastrofi, finanche il suicidio di Lorella Cuccarini; ma anche nuovi e vecchi amori, viaggi e mare, conchiglie e luoghi incontaminati, donne che si spogliano e candidi cigni.

Non pare esservi un denominatore comune, quanto piuttosto la ricorrenza di alcuni *topoi*: fra questi la casa e la presenza di animali.

La casa non è quella propria (e viene in mente *Casa d'altri*, il «racconto perfetto» di Silvio D'Arzo): o ci si trova in una casa estranea o, se propria, non corrisponde all'abitazione reale. Viene a mancare il guscio che protegge, spiega l'autrice, e la casa – archetipo di sicurezza e di calore – cede il posto al venir meno delle certezze, all'espropriazione

della vita quotidiana.

E poi gli animali. Cani, rane, lumache, api, ratti, cavalli, felini di ogni sorta e un grande cigno bianco. Presenze – avverte Marconcini – che lasciano «ipotizzare l'inevitabile venire a contatto con parti profonde e primitive di sé, nonché il timore di non tenerle a bada».

Uno studio puntuale ma non criptico, divulgativo senza banalizzazioni. Un libro bello e autorevole, accattivante, singolare.

Alfredo Dell'Era